



A SCUOLA DI FALLIMENTO

OSA PERDERE PER VINCERE



di **Silvia Mangiavini**
Comitato di Redazione Quale Impresa

Si può imparare a fallire? Per il nuovo appuntamento sul fallimento abbiamo incontrato Francesca Corrado, fondatrice della Scuola di Fallimento.

Come è iniziato tutto?

L'idea della Scuola è nata da una riflessione personale sulla mia percezione di errore e fallimento, sul mio inutile tentativo di agire inseguendo la perfezione e, soprattutto, dalle lezioni che la vita mi ha offerto. Fino al 2014 avevo una startup innovativa, un contratto di Docente di Teorie Economiche, un fidanzato e una casa. Il mio apparente annus horribilis è stato il 2015: ad un tratto non avevo più né società, né cattedra, né fidanzato, né casa. In più, le condizioni di mio padre, malato di Alzheimer, erano peggiorate. Ero a terra e molto arrabbiata. Dopo aver rielaborato i fatti, dato la colpa agli altri ed essermi colpevolizzata, non riuscivo a intravedere una strada alternativa. E continuavo a chiedermi il perché a me e perché tutto nello stesso istante. A quel punto ero tornata per un po' di tempo dai miei genitori in Calabria (io vivo a Modena). E lì ho iniziato a focalizzare la mia attenzione non sui miei fallimenti, ma su mio padre. Volevo aiutarlo, capire meglio quello che stava vivendo e il perché smettiamo di ricordare chi ci ama. Ma proprio la sua malattia mi ha aiutata a capire che stavo osservando la mia vita da un'angolazione sbagliata. ►



I NUMERI DEL FALLIMENTO IN ITALIA

Secondo l'Osservatorio sui Fallimenti, nel 2018 il numero di fallimenti è diminuito (-5,9% sul 2017) ed è ai livelli più bassi dal 2011. Un calo pervasivo e diffuso a tutte le forme giuridiche. Gli indicatori congiunturali sono, però, in peggioramento e le prospettive di una nuova recessione diventano più concrete. I dati dicono che le imprese italiane sono finanziariamente più resilienti, ma, di fronte a una nuova crisi, i fallimenti potrebbero tornare ad aumentare già nel 2019.

“

Il fallimento non è una mancanza ma una pienezza. Non è un arresto definitivo ma un momento di riflessione. Non è una porta che si chiude ma un'opportunità.

”

Perché una scuola di fallimento?

Perché credo che il metodo adottato nei contesti scolastici e universitari sia sbagliato e lo dico da ex docente universitaria e da formatrice. Impariamo, nel tempo, a identificarci con i nostri voti. Se prendo sempre 5 vuol dire che valgo 5. Valorizziamo il risultato e non il processo; appiattiamo le differenze anziché valorizzarle; usiamo metodi basati sulla cancellazione degli errori (segno rosso) e premiamo chi ne fa di meno arrivando a parificare la parola perfezione con la parola competenza. Penalizziamo chi ha un pensiero originale e chi, usando l'immaginazione, sperimenta errando. E poi perché non riuscivo a trovare strumenti concreti che andassero al di là della semplice leva motivazionale o della citazione di qualche personaggio famoso. Per cui ho ideato un percorso che fosse utile a me, e poi agli altri.

Qual è il ruolo dell'errore?

Vediamo gli errori e i fallimenti da una sola angolazione: come torti ingiusti, vicoli ciechi, sbavature. Ma noi non viviamo in un mondo perfetto, non siamo perfetti e gli errori non sono un incidente di percorso o una brutta sorpresa. In un mondo complesso come il nostro gli errori sono non soltanto naturali ma anche necessari perché rappresentano il modo attraverso il quale noi apprendiamo e il cervello evolve. Cambiando punto di osservazione il fallimento è in grado di rivelare il suo potere e la sua bellezza. E allora il fallimento non è una mancanza ma una pienezza. Non è un arresto definitivo ma un momento di riflessione. Non è una porta che si chiude ma un'opportunità. Non è una brutta lezione ma un buon insegnamento. Non è uno status quo ma una fonte di innovazione.



FRANCESCA CORRADO

Originaria di Crotone, studia Economia Politica a Modena e ottiene un dottorato in Storia del pensiero economico. Fino al 2014 è docente e vicepresidente di Well_B_Lab, startup che viene liquidata nel 2015. Nel 2015 fonda Play Res, cooperativa dedicata all'apprendimento tramite il gioco, e la Scuola di Fallimento, con l'intento di diffondere una nuova cultura dell'apprendimento, ma anche dell'errore e del fallimento.

<https://www.francescacorrado.com/>
<https://www.scuoladifallimento.com/>

Le eccezioni sono errori?

Un detto comune è l'eccezione conferma la regola. La regola è ciò che consideriamo comune e quindi logico e giusto. L'eccezione è l'errore, il non convenzionale, l'irregolare. L'eccezione conferma la regola, se ci pensate, significa che l'eccezione non mette in discussione ma "rende stabile" la regola: la immunizza. Ci spinge a rimanere in una confortevole sufficienza, ci scoraggia dall'osare. Tutto ciò che non rientra in questo flusso – l'eccezione – costituisce una deviazione, una deroga, un'obiezione. Il successo, la perfezione, la vittoria sono le nostre regole; il fallimento e l'imperfezione le eccezioni. Norma ed eccezione sono trattate come opposti, la cui unica interrelazione consiste nella negazione reciproca. Semplicemente l'una non è l'altra, e l'una è più giusta dell'altra. Ma la parola regola deriva da regere, ossia guidare. La regola non è un obbligo, ma l'indicazione di un metodo, il suggerimento per giungere a una scelta. E se l'eccezione fosse un invito solenne a trovare il giusto percorso, errando? Il mio suggerimento è quindi questo: ripensate a un vostro fallimento, ma pensatelo non come un errore ma come una buona eccezione. ■



38



39